

1940: L'ANNO ORRIBILE PER IL FASCISMO ITALIANO

Quest'anno ricorre l'80° anniversario dell'inizio per l'Italia del primo anno di guerra, relativamente al II conflitto mondiale. La II guerra mondiale come è risaputo è iniziata il 1° settembre 1939, con l'invasione nazista della Polonia e la conseguente dichiarazione di guerra della Francia e dell'Inghilterra alla Germania nazista. In quel momento nel settembre 1939 il "duce" del fascismo italiano Benito Mussolini, ben conoscendo l'impreparazione militare del Nostro Paese, ha preferito rimanere fuori dal conflitto.

Egli, infatti, era a conoscenza sia del fatto che l'Italia non aveva armamenti moderni, sia della circostanza che gli Italiani non desideravano scendere in guerra, sia della circostanza che gli Italiani non vedevano di buon occhio l'alleanza con la Germania nazista e tanto meno una nostra discesa in campo a fianco delle armate germaniche.

Nel periodo settembre 1939 - 10 giugno 1943, Mussolini che non è stato mai un grande

uomo di Stato, ma si è dimostrato un istrione ed un pallone gonfiato, ha passato un brutto periodo della sua esistenza.

Infatti, per Mussolini, che era malato di megalomania e sognava di essere un imperatore romano, rimanere fuori da un conflitto mondiale significava NON ESISTERE.

A tal riguardo, bisogna tenere presente che per il “duce” del fascismo “fare grande” la patria voleva dire una cosa sola: fare la guerra!

Sia allora che oggi i Democratici e gli Antifascisti sono, invece, ben a conoscenza che la patria può essere fatta grande in mille modi dai propri cittadini: con le scoperte in campo medico-scientifico, con lo studio delle arti e delle scienze, con le opere benefiche, con le imprese sportive, con le invenzioni industriali a fini pacifici.

Per il trionfo “duce”, tutto questo non contava nulla. Per lui la cosa importante era di menare le mani: uccidere e distruggere i Popoli più deboli!

Proprio per questa sua concezione da imperialista da strapazzo, Benito Mussolini, dal primo settembre 1939 al 10 giugno 1940, si è sentito fuori dalla Storia, in quanto estraneo al secondo conflitto mondiale.

In tale periodo, la situazione psicologica di Mussolini era quella di una persona frustrata, tanto più frustrata quanto più crescevano le vittorie delle armate di Hitler, verso il quale personaggio Mussolini ha nutrito sempre una forte invidia, in quanto quest'ultimo era a capo di uno Stato, la Germania, economicamente molto più forte dell'Italia.

Stando così le cose, la condizione psicologica di Mussolini in quel periodo era di frustrazione totale: voleva entrare in guerra, ma sapeva di non essere in condizione di farlo!

Pertanto, il 10 giugno 1940, appena 4 giorni prima della caduta di Parigi e con la Francia già invasa dalle truppe naziste, il duce entrava nel II conflitto mondiale, vibrando una pugnolata alla schiena alla Francia, già moribonda.

Questa miserabile azione fascista denota tutto il cinismo fascista: si dichiara guerra allo

Stato più debole, senza che nei suoi confronti ci sia un contenzioso di alcun genere.

L'andamento della guerra si è però, rivelato molto diverso da quello sperato dai fascisti

italiani. Infatti, non c'è stata alcuna guerra lampo, né alcuna vittoria delle forze armate

italiane.

Al contrario, la II guerra mondiale proseguiva da mesi, tra continui rovesci militari

italiani, senza che nessuno riuscisse a vedere la fine della carneficina.

Proprio, in questa situazione disastrosa per le forze armate italiane, il "duce" si trovava

a conversare a Roma, il 24 dicembre 1940, con il genero Galeazzo Ciano e, mentre

nevica, così si esprimeva:

"Questa neve e questo freddo vanno benissimo; così muoiono le mezze cartucce e si

migliora questa mediocre razza italiana".

A proposito di questa infelice espressione "mezza cartuccia" c'è da fare alcune

osservazioni.

In quella circostanza Benito Mussolini ha perso una buona occasione per fare silenzio, in quanto fisicamente anch'egli non era un gigante. Per di più ha dimostrato il suo razzismo parlando di “mediocre razza italiana”.

A ben guardare la “razza” intesa come superiorità di un popolo sull'altro non esiste; ci sono, invece, dei popoli che hanno determinate caratteristiche somatiche: bianca, gialla, nera.

Sicuramente non esisteva allora e non esiste oggi una razza italiana.

Difatti, con tutte le invasioni che la nostra penisola ha subito, da Alarico, ai Franchi, ai Longobardi, parlare di razza italiana è completamente fuori luogo.

La triste verità è che, nella circostanza sopra richiamata, Mussolini cercava di addossare al popolo le pesanti responsabilità del fascismo nella conduzione della guerra.

In effetti, quando Mussolini il 24 dicembre 1940, parlava di razza la guerra per l'Italia si era messa male, anzi molto male.

Essa era stata già pesantemente sconfitta sia in Africa, che in Grecia, che in mare, nel Mediterraneo.

Significativa a tale riguardo la sconfitta subita in Africa da Graziani ad opera degli Inglesi, con l'operazione "Compass".

Il 9 dicembre 1940 gli Inglesi iniziarono la loro offensiva e ripresero Sidi el Barrani, precedentemente occupata dagli Italiani. Quel tragico giorno del 9 dicembre 1940 iniziò una forte avanzata dei britannici, che in pochi mesi conquistarono quasi tutta la Libia.

Da quel momento i rapporti tra Graziani e Mussolini si incrinarono, con accuse reciproche di incapacità. La triste verità era che né Graziani, né Mussolini erano all'altezza della situazione: Mussolini non era un grande uomo politico e Graziani, era un generale rimasto alle strategie della I guerra mondiale.

Egli non sapeva neanche cosa fossero i carri armati e che nel deserto vinceva chi si muoveva con grande rapidità.

In pochi mesi Graziani è stato così incapace da perdere un'intera armata di 210.000 soldati. La cosa più grave di tutta questa vicenda è che nonostante la sua incapacità, ancora oggi Graziani viene esaltato dalla destra neofascista, in primo luogo dalla Meloni. Proprio per questo, alcuni anni orsono è stato dedicato proprio a Graziani, nel Comune di Affile (Roma) dall'amministratore comunale, un Mausoleo, costruito con i soldi pubblici.

L'Italia è scesa così in basso che i monumenti vengono eretti non ai Partigiani, ma ai traditori ed ai colonialisti, come Graziani.

Uno squallido personaggio, che in Africa viene definito il "macellaio dei Popoli Libici ed Etiopi".

Tutto queste sconfitte sopra richiamate avvenivano non per presunti ed inesistenti problemi di "razza", bensì più semplicemente perché la guerra non andava dichiarata per principio e, poi, per il motivo che l'apparato politico militare fascista era totalmente inadeguato a portare avanti un evento tragico e complesso come una guerra.

A tal riguardo, bisogna fare alcune considerazioni. Non c'entra nulla la "razza" e tanto meno il "popolo", se i governanti scendono in guerra totalmente impreparati. Non c'entra nulla la "razza" ed il Popolo se nessuno pensa ad occupare Malta.

Non c'entra nulla la "razza" ed il Popolo se l'Italia non ha portaerei.

Non c'entra nulla la "razza" ed il Popolo se non c'è alcun coordinamento tra l'aviazione e la marina, oppure tra l'aviazione e l'esercito.

Quanto sopra per dimostrare che i fascisti dopo avere condotto l'Italia al disastro vorrebbero dare la responsabilità di ciò al Popolo.

Le cose stanno in modo ben diverso.

Infatti, è bene che tutti sappiano e ricordino che l'Italia, in conseguenza del II conflitto mondiale, è stata ridotta in cenere dalla megalomania fascista, che ha dichiarato e portato avanti una guerra non voluta e non sentita dalle masse popolari.

Una guerra senza un vero concreto obiettivo finale, ma condotta semplicemente per manie di grandezza di una squallida classe dirigente, che sperava di "sedersi al tavolo

Esiste un solo obiettivo: la Pace Universale!

Prato 21/12/2020

Francesco Mandarano

Antifascista Militante